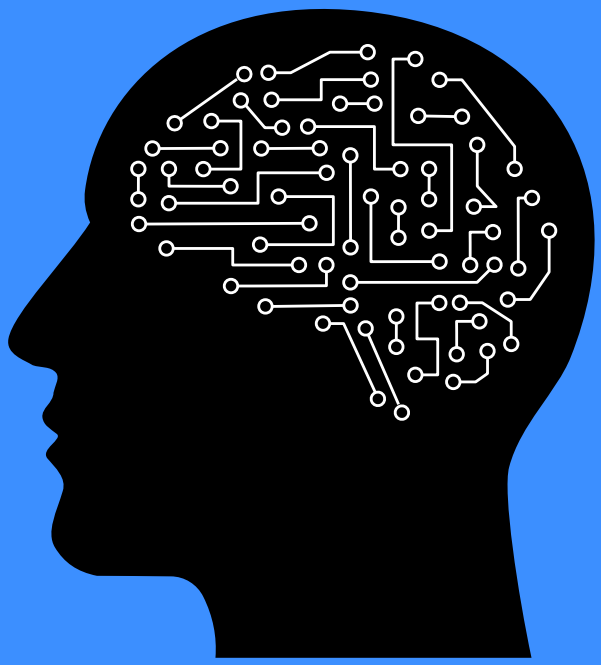

DICEMBRE 2022

BANK RUN

#BEHAVIOURAL

INDICE

INTRODUZIONE	**3**
FENOMENO DEL BANK RUN	**4**
DIVERSI CASI DI BANK RUN	**6**
RISCHIO SISTEMICO	**8**
GARANZIE PUBBLICHE	**10**
CONCLUSIONE	**12**
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	**13**

Autori

Giorgi Giacomo

Luzzo Marta

Rancati Aurora

INTRODUZIONE

Il fenomeno del *Bank Run*, o comunemente "corsa agli sportelli", si è verificato diverse volte nella storia, pensiamo all'Argentina nel 2001, la Grecia nel 2009 o più recentemente in Cina a causa della pandemia da COVID-19. Tale fenomeno si scatena a causa di un insieme di sensazioni di una situazione di *default* di una determinata banca, oppure a seguito di uno stato di crisi dell'intero paese dovuto dall'opinione pubblica. Analizzeremo di seguito il fenomeno del *Bank Run* e come possa scatenare un effetto domino e trasformarsi in un *Bank Panic*, ma anche come possa essere un rischio sistemico.

Infine, assumeremo il punto di vista delle banche e la normativa a loro imposta dalla Banca Centrale Europea per fronteggiare il fenomeno e il rischio di crisi di liquidità delle banche.

FENOMENO DEL BANK RUN

Il *Bank Run*, in Italia meglio conosciuto come "corsa agli sportelli", è un fenomeno che caratterizza le crisi finanziarie, e avviene quando molti clienti di una determinata banca prelevano contemporaneamente i loro depositi (in un breve arco temporale).

È possibile individuare due circostanze nelle quali un paese può riscontrare questo fenomeno.

Un primo caso si verifica nel momento in cui le persone perdono fiducia nella stabilità delle banche, temendo quindi una loro insolvenza, con conseguente perdita di tutti i loro risparmi.

Un secondo caso, invece, si presenta quando sorge nelle persone il timore di riscontrare delle difficoltà nell'effettuare pagamenti con mezzi elettronici (carte di credito, bonifici ecc...). Questi servizi per funzionare necessitano di importanti infrastrutture e richiedono l'utilizzo della energia elettrica. Dunque, è evidente come in un paese colpito dalla guerra (come ad esempio l'Ucraina), il contante possa risultare una sicurezza e, in alcune circostanze, l'unico metodo di pagamento. Inoltre, in alcuni Paesi di guerra, come ad esempio la Russia, sono stati bloccati alcuni circuiti, ad esempio Mastercard o American Express, comportando così l'impossibilità di utilizzare le carte di debito/credito e di conseguenza anche alcune applicazioni ad esse collegate (es. Google Pay e Apple Pay).

Pertanto, nel momento in cui questo fenomeno accade, e dunque i prelievi di consistenti somme di denaro vengono effettuati insieme, il problema che le banche riscontrano è una possibile crisi di liquidità. Questo si verifica perché gli istituti bancari sono impossibilitati a concedere ingenti somme di denaro contemporaneamente dal momento che trattengono al loro interno solo una piccola parte dei soldi depositati dai loro correntisti e la restante parte viene solitamente investita, dalla banca, in altre attività illiquide, come ad esempio crediti alle imprese e ai consumatori; è chiaro, dunque, che quest'ultima non può essere rapidamente restituita ai depositanti.

A tal proposito, nel corso degli anni, sono stati imposti alle banche dei prerequisiti minimi di liquidità (introdotti dalla direttiva MIFID), al fine di mitigare questi rischi.

Nonostante l'amplia regolamentazione, il mercato è caratterizzato da molte asimmetrie informative e queste incidono sul rapporto tra istituto bancario e cliente. Questo rapporto è considerato un presupposto fondamentale per la stabilità del mercato e dovrebbe essere

basato sulla fiducia. Tuttavia, quando quest'ultima viene a mancare, si innesca un meccanismo che, se non cautamente gestito, porta alla crisi del sistema stesso perché una carenza di liquidità potrebbe non incidere solamente sul rapporto banca-risparmiatori ma potrebbe avere ripercussioni negative anche su tutte le altre relazioni che la banca detiene. Per questo motivo, un grande pericolo legato a questo fenomeno è determinato dall'interconnessione dei diversi sistemi finanziari.

Infatti, se il *Bank Run* si allarga e inizia ad interessare più banche, si potrebbe giungere ad una condizione pericolosa e difficile da gestire, chiamata "panico bancario", che può portare contemporaneamente al fallimento di più istituti bancari e avere conseguenze drastiche sull' economia di un intero paese. Pertanto, risulta chiara l'importanza cruciale che assume la Banca Centrale, la quale, attraverso un suo intervento, per mezzo di garanzie dirette o di prestiti indirizzati agli istituti più in crisi, potrebbe evitare che questo fenomeno dirami anche nelle banche non ancora colpite.

Le crisi finanziarie e il correlato fenomeno del *Bank Run* hanno caratterizzato l'economia e la storia di interi paesi, basti pensare alla c.d. "Bolla dei tulipani" dei Paese Bassi nel 1637 e alla crisi degli Stati Uniti del 1929. Nonostante questi due esempi siano datati, non bisogna pensare che questo fenomeno non sia più accaduto. Nel prossimo paragrafo, infatti, verranno mostrati alcuni casi di nazioni che hanno dovuto affrontare questo problema più recentemente.

DIVERSI CASI DI BANK RUN

Il fenomeno del *Bank Run* ha colpito, in differenti momenti, più paesi nel mondo. Nelle prossime righe verrà presentato il caso dell'Argentina, paese soggetto ad una grande crisi finanziaria, la quale ha avuto riscontri anche su numerosi investitori italiani che avevano investito nei noti *Bond* Argentini. In seguito, si analizzerà il caso della Grecia, la quale si è trovata in difficoltà durante la grande crisi terminata nel 2018. Infine, verrà mostrato un caso più recente, quello dello stato cinese, iniziato dopo la pandemia mondiale e al momento ancora in atto.

Nel Sud America, uno dei casi di *Bank Run* più noti nella storia è stato quello dello stato dell'Argentina avvenuto nel 2001, periodo caratterizzato da un ingente debito pubblico e da lunghe dittature.
La crisi della nazione è iniziata, in realtà, già negli anni 80', quando il paese era caratterizzato da: una forma di governo democratica, un debito pubblico in aumento, un aumento delle importazioni, un calo dell'industrializzazione e di conseguenza una crescita della disoccupazione. L'evento che fece però scatenare il fenomeno del *Bank Run* avvenne nel 1999, quando nonostante l'economia argentina fosse colpita da una profonda recessione, il governo decise di continuare ad utilizzare il regime dei cambi fissi.
Nacque così un profondo timore da parte dei cittadini argentini che, temendo una svalutazione della propria moneta, intrapresero una corsa agli sportelli. Il loro fine era quello di poter convertire la loro moneta con una che valesse di più oppure di poter trasferire il proprio capitale all'estero. Il governo provò ad imporre delle misure restrittive (congelando i conti correnti e imponendo un limite massimo di prelievo annuale), ma queste scatenarono delle forti proteste popolari.
Preso atto dell'impossibilità di pagare il debito, venne poi dichiarato lo stato di default alla fine del 2001.

Un altro caso importante si è verificato in Europa, nella nazione greca. La Grecia dal 2009 al 2018 è stata caratterizzata da una profonda crisi di liquidità, durante la quale le persone sono corse agli sportelli bancari, con l'intento di mettere al sicuro i loro risparmi.

I cittadini, terrorizzati dalla possibilità che le elezioni (avvenute il 25 gennaio 2015) potessero sancire l'uscita della nazione dall'Euro, decisero di affrettarsi a prelevare il denaro depositato sui loro conti, peggiorando ulteriormente il sistema bancario, che si trovava già in drastiche condizioni. Questo timore derivava dal fatto che, se la Grecia fosse uscita dall'Euro, si sarebbe ritrovata con la sua vecchia valuta (il dracma), la quale sarebbe valsa circa il 30/40% in meno comportando un effettiva perdita di valore dei risparmi delle famiglie greche.
Seppur, in un primo momento non sembrava predisposta, la Banca Centrale europea ha deciso di aumentare la liquidità (Ela) agli istituti bancari del paese ellenico, permettendo, in questo modo, di far tornare a procedere autonomamente la nazione greca nel 2018.

Infine, un altro paese che ancora oggi sta cercando risolvere il problema del *Bank Run* è la Cina.
A causa della pandemia (che ha comportato uno stop del sistema produttivo), dell'interruzione della catena dei pagamenti e del debole livello remunerativo sulle ingenti somme di denaro nei conti correnti, molti istituti di credito cinesi sono stati assaliti da clienti e imprese in cerca di liquidità.
Questo fatto ha portato le autorità a sospettare di una fuga di capitali all'estero in un momento caratterizzato da un alto tasso di inflazione e basso valore della moneta nazionale (lo yuan).
Con l'intento di limitare le richieste di denaro dai cittadini, il sistema bancario cinese ha iniziato a porre dei paletti riguardo al numero di clienti da soddisfare e all'importo massimo prelevabile da una persona (limite massimo 150 dollari per prelievo). Inoltre, questi limiti sono stati affiancati da 23 misure messe in atto nell'aprile 2022 dalla banca centrale cinese al fine di tutelare l'economia del paese, ipotizzando anche una ripresa della lotta all'*hot money*.
La situazione, precaria ancora oggi, sembra essere ben lontana da una possibile soluzione, questo a causa non solo del difficile contesto macroeconomico a cui è soggetta, ma anche dalla presenza del "super-dollaro" che da qualche mese sta recando danni all'intera economia mondiale.

RISCHIO SISTEMICO

L'ultima crisi economico finanziaria globale, la cosiddetta crisi del 2008, ha messo in evidenza molti limiti nell'architettura della regolamentazione e della supervisione dei mercati e degli intermediari finanziari. Il limite emerso più significativo è quello di aver adottato un approccio quasi esclusivamente di natura micro-prudenziale da parte delle autorità internazionali di regolazione finanziaria al fine di perseguire l'obiettivo della salvaguardia della solidità e della solvibilità dei singoli attori del sistema finanziario.

La crisi recente ha invece mostrato come il sistema finanziario possa rivelarsi fragile anche quando le singole componenti del sistema risultano solventi. Questo perché il sistema finanziario è vulnerabile rispetto al fenomeno della "propagazione degli shocks" che originano in settori specifici dell'economia reale e/o del sistema finanziario stesso e che, inizialmente, sembrano avere una natura circoscritta.

Queste considerazioni hanno indotto le Autorità ad integrare il tradizionale approccio micro-prudenziale con una regolamentazione e supervisione di natura macro-prudenziale che si focalizza sul concetto di rischio sistemico.

Il regolamento EU del Parlamento Europeo nel 2010 istituisce un comitato europeo per il rischio sistematico (il CERS) e offre una definizione di tale rischio:

> *Il "rischio sistemico", un rischio di perturbazione del sistema finanziario che può avere gravi conseguenze negative per l'economia reale dell'Unione o di uno o più dei suoi Stati membri e per il funzionamento del mercato interno. Tutti i tipi di intermediari, mercati e infrastrutture finanziari sono potenzialmente importanti in certa misura per il sistema.*

Le difficoltà di una singola banca possono, in questi casi, coinvolgere l'intero sistema interbancario trasmettendosi ad altri istituti attraverso diversi canali (si parla, in questo caso, di trasmissione "verticale" del contagio). È da notare, inoltre, che questi meccanismi possono contemporaneamente danneggiare anche l'economia reale: quando una azienda finanziaria deve limitare o revocare i prestiti concessi per rispettare gli obblighi nei confronti dei depositanti che chiedono la restituzione dei propri fondi, si interrompono necessariamente i flussi verso gli investimenti (in questi casi si parla, invece, di trasmissione "orizzontale" del contagio).

Analizzando le definizioni, notiamo che nel momento in cui la crisi è circoscritta ad un singolo istituto, si parla di *Bank Run* (Calomiris e Gorton, 1991; Bhattacharya e Thakor, 1993); mentre, nel caso in cui coinvolga diversi istituti di credito, si utilizza la definizione di *Bank Panic*. Ricordiamo che ciò che spinge i depositanti di una sola banca o di più banche a ritirare i propri risparmi è un sentimento di incertezza e di "pericolo di *default*" del paese. Una perdita di fiducia da parte dei depositanti verso gli istituti di credito.
Si esalta quindi anche il ruolo sociale delle banche, in quanto se si verifica un fallimento sistematico paese verrà meno il benessere economico e sociale dei cittadini di tale paese.

GARANZIE PUBBLICHE

Come accennato in precedenza, il rischio di liquidità è il rischio che una banca, in un sistema a riserva frazionaria, abbia riserve insufficienti a soddisfare la richiesta di prelievo da parte dei depositanti.

La decisione delle banche di detenere riserve riflette il loro desiderio di proteggersi dal rischio di liquidità e, anche le banche ben gestite, possono soffrire di una carenza imprevista di liquidità.

Per evitare che entri in gioco il rischio di liquidità, sono stati introdotti dei sistemi per cercare di tutelare il depositante. Tali sistemi possono essere definiti come delle "garanzie pubbliche".

In Italia operano due sistemi di garanzia dei depositi: il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) e il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGDCC).

La garanzia dei depositi è disciplinata dalla direttiva 2014/49/UE, recepita all'interno del Testo Unico Bancario (TUB).

Il primo sistema di garanzia, il FITD, opera in Italia a partire dal 1987. Inizialmente costituito dalle banche italiane in maniera volontaria, per poi diventare obbligatorio con il recepimento delle direttive comunitarie (TFUE), viene usufruito per far sì che i depositanti siano rimborsati nel caso in cui una banca aderente fosse sottoposta a liquidazione coatta amministrativa.

I depositi sono garantiti dal FITD fino a 100.000 euro per ogni depositante. Tale limite si applica per ogni depositante, per singola banca.

Nel caso in cui un depositante avesse più depositi intestati presso la stessa banca, i conti correnti vengono cumulati e sull'importo complessivo si applica il limite di garanzia di 100.000 euro.

Per quanto riguarda il secondo sistema di garanzia, anch'esso è un consorzio di diritto privato riconosciuto dalla legge e opera in tutela e protezione dei risparmiatori nel caso in cui questi ultimi diventassero parte lesa per una eventuale crisi di una banca consorziata.

Nel caso di chiusura di un'attività di una Banca di Credito Cooperativa, il Fondo interviene rimborsando i depositanti della banca liquidata secondo alcune regole fondamentali.
Così come per gli FITD, il massimo importo di oggetto di rimborso è pari a 100.000 euro, cifra che potrebbe essere superata nel caso in cui entrassero in gioco casi specifici.

Spostandosi nella Eurozone consideriamo una seconda tipologia di garanzia, la "Riserva obbligatoria".
Dal 1999 l'Eurosistema impone alle banche di detenere una percentuale delle proprie passività sotto forma di depositi presso la banca centrale nazionale.
L'ammontare della riserva obbligatoria è calcolato a partire dalle passività di bilancio a cui vengono applicate delle aliquote. Per soddisfare l'obbligo, le banche devono detenere sul loro conto presso la banca centrale nazionale, l'ammontare risultante dal calcolo. Il rispetto dell'obbligo di riserva è determinato in base alla media dei saldi di fine giornata detenuti sui conti di riserva nell'arco di un periodo di 6 o 7 settimane.
Nel caso in cui la banca nazionale non rispetti gli obblighi di riserva, e che quindi la media dei saldi di fine giornata detenuti presso la BCE sia inferiore all'ammontare della riserva dovuta dalla banca, alle inadempienze potrebbero essere applicate delle sanzioni calcolate applicando un taso di penalizzazione. Come appena accennato, la mancata ottemperanza dell'obbligo di riserva da parte di una banca può portare a delle sanzioni. Quest'ultime vengono calcolate applicando all'ammontare dell'inadempienza un tasso di penalizzazione superiore di 2,5 punti percentuali rispetto alla media del tasso d'interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale (ORM) dell'Eurosistema nello stesso periodo.
Nel 1926 la riserva obbligatoria è stata introdotta in Italia, dove la percentuale di riserva che la legge impone di depositare presso la Banca d'Italia è pari all'1%; in più, per cautelarsi maggiormente da rischi di liquidità, la banca depositante mette a riserva libera un'altra percentuale di deposito.

CONCLUSIONE

Volendo concludere possiamo evidenziare come la fiducia dei depositanti sia un elemento che non possa mancare per il corretto funzionamento del sistema delle banche. Il sistema banche è basato sulla percezione dell'opinione pubblica, ovvero su un elemento psicologico. Quando la fiducia dei propri correntisti viene meno, vi è il rischio che si verifichi il fenomeno del *Bank Run*. A seguito dell'interconnessione dei diversi sistemi finanziari, il singolo *Bank Run* potrebbe coinvolgere più banche, diventando così un *Bank Panic* (i.e. situazione che potrebbe avere pesanti ripercussioni sull'economia di un Paese). Al fine di mitigare il verificarsi di tali situazioni, le istituzioni finanziarie devono utilizzare adeguati strumenti atti a garantire un'adeguata informativa tra banche e la propria clientela, nonché attivare prontamente i propri interventi al fine di evitare pesanti ripercussioni sull'economia dell'intero paese.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Gazzetta ufficiale dell'Unione Europa, Comitato europeo per il rischio sistemico: *"Restrizione delle distribuzioni nel corso della pandemia di COVID-19"*, 27/05/2020;

Gazzetta ufficiale dell'Unione Europa, Regolamento n.1095/2010 del parlamento europeo e del consiglio, 24/11/2010;

Stabilità finanziaria e rischio sistemico, Annalisa di Clemente: *"rischio sistemico e intermediari bancari"*, novembre 2016.

Oxford, wendy Carlin & David Soskice: *"Macroeconomics. Institutions, instability and the financial system";*

Starting Finance, Laura Dominoni: "*Bank run: quando la sfiducia scatena la corsa agli sportelli",* 11/05/2020

L'economia per tutti: *"Guerra, sanzioni e corsa agli sportelli bancari",* 18/03/2022

Il Post: *"La più grande paura dell'Europa"* 28/05/2012

www.consob.it